

VareseNews

Thinking Varese in difesa dei centri storici e della loro bellezza

Pubblicato: Giovedì 17 Settembre 2020



Malgrado i problemi tecnici, che hanno spostato di mezz'ora l'avvio dell'incontro, **erano quasi in duecento** ad assistere al webinar di settembre di **Thinking Varese**.

A parlare di bellezza, di integrità dei centri storici delle città, di importanza della conservazione delle città storiche è stato **Tomaso Montanari** (nella foto, durante il webinar) fiorentino, docente di storia dell'arte moderna, giornalista che ha ricevuto il **premio Giorgio Bassani di Italia Nostra** per il giornalismo in difesa del patrimonio culturale.

Un patrimonio che è innanzitutto fatto di relazioni, di vita all'interno della città: «Una delle condanne più radicali che opera la gentrificazione è la separazione del centro storico, destinato a ricchi e turisti, dal resto della città – ha spiegato Montanari – Se è difficile pensare al futuro nelle città, è perché le periferie hanno perso il rapporto con il centro».

Montanari, da storico dell'arte, è totalmente in disaccordo con chi trova corretto inserire elementi moderni nei centri storici e più di una volta stigmatizza le parole del ministro **Dario Franceschini**: «Parlare di un "nuovo centro storico" è una contraddizione in sé – ripete – E il problema da risolvere non è quello di alterare la città storica per metterla a servizio del botteghino per i turisti, ma armonizzare il centro storico con il resto della città, permettere ai cittadini di vivere nel centro propria città. Un centro storico fatto di AirBNB è un centro morto».

UNA BATTAGLIA IN DIFESA DEGLI STADI STORICI

Prima ancora che Montanari prendesse la parola, la presidente dell'ordine degli Architetti, **Elena Brusa Pasque**, ha invece stigmatizzato un'altra norma che mette a rischio la storia delle nostre città: quella che esclude gli stadi storici dalla protezione della Soprintendenza alle belle arti.

Si tratta di uno degli emendamenti approvati al senato insieme al **DL Semplificazioni** che consente di accelerare gli interventi di ristrutturazione o rifacimento ex novo degli impianti sportivi italiani, superando alcune prescrizioni paesaggistiche e culturali che richiedono l'ok della sovrintende

«Una norma del genere significa cancellare la storia di impianti come San Siro, la Scala degli Stadi, o quello di Firenze, progettato da Nervi» ha sottolineato Brusa Pasquè. «Non è accettabile».

[Stefania Radman](#)

stefania.radman@varesenews.it